



### «Un preservativo per suor Paola» Picchiato Paolini

Gabriele Paolini, noto per le sue «incursioni» in spettacoli e avvenimenti pubblici e mondani per promuovere l'uso del profilattico, si è fatto medicare in ospedale nel pomeriggio di ieri sostenendo di essere stato aggredito da due tifosi della Lazio al termine della partita disputata all'Olimpico con il Bologna. Paolini, che ha avuto sei giorni di prognosi, ha detto di essere stato colpito con una

bottiglia ad una spalla. Il giovane ha raccontato di essere intervenuto, durante la diretta dallo stadio Olimpico del programma «Quelli che il calcio» e di aver tentato di dare un preservativo a suor Paola. «Il gesto - ha puntualizzato Paolini - è stato però frainteso da alcuni tifosi laziali. Sono volati insulti e minacce». Al termine della partita due tifosi - ha riferito ancora il giovane - gli hanno lanciato una bottiglia su una spalla. Sono seguiti pugni e sputi. Il pronto intervento di un altro tifoso della Lazio ha riportato la calma.

### Tifosi violenti Sassi contro il bus: 2 laziali arrestati

Due tifosi laziali arrestati e tre agenti di polizia feriti. È questo, secondo quanto hanno riferito dal commissariato Prati, il bilancio degli incidenti avvenuti ieri a Roma nelle vicinanze dello stadio Olimpico, poco prima che cominciasse la partita Lazio-Bologna. I due arrestati sono Marco Gozzarini, 40 anni, rappresentante di prodotti termici, e Fabio Morelli, 23 anni, dipendente della Telecom.

Il Bologna affonda, è quartultimo. Baggio entra al 40', un minuto dopo la rete del ceco

# Cinica Lazio, basta un gol di Nedved

## Eriksson «Ora viene il bello»

Baggio ha giocato cinquanta minuti, Ulivieri ha sofferto per novanta. Baggio si è visto poco in campo e non è apparso nel ring del dopopartita, Ulivieri ha urlato in panchina e si è fatto sentire in sala-stampa. «Raccogliamo poco, negli ultimi tempi, ma non giochiamo male», dice il tecnico del Bologna. Il bilancio del girone di andata è pessimo, quartultimo posto, ma il presidente Gazzoni è ottimista «ci mancano sei-otto punti, ora pensiamo alla gara con l'Atalanta, è il momento della riscossa». I tre personaggi della settimana del Bologna girano e rigirano attorno al tormentone «Baggio? Non spetta a me giudicare se è giusto che giochi, posso solo dire che deve rispettare le consegne», afferma Gazzoni. Ulivieri, invece, vorrebbe fatti, non chiacchiere «se faceva gol in quella punizione all'ultimo secondo mi sarebbe diventato simpaticissimo». Rose e fiori in casa Lazio. È una parola d'ordine. Non si parla di scudetto. È lo slogan ripetuto da Eriksson e Marchegiani, da Nedved e Fuser. Ma il tecnico vuole divertirsi assai: «Siamo in lotta su tre fronti, speriamo che in qualcuno si possa fare il pieno». Oggi vertice di mercato, forse arriverà una punta, ma Eriksson dice «per me siamo a posto». Dopo il caso Signori, vietato crearsi problemi.

S.B.

ROMA. Il contestatore ha perso la voce, si accomoda in panchina e quando entra porta anche sfiga, perché arriva Baggio e dopo quaranta secondi Nedved segna il gol-partita della Lazio. Ulivieri, personaggio da letteratura russa, la prende con filosofia, «la morale della settimana è che i temporali non fanno male», ma intanto il Bologna si è preso, minimo, un raffreddore, perché piove sulla sua classifica: quartultimo posto, in compagnia dell'Empoli, al giro di boa la squadra che doveva sfidare il mondo è con mezzobusto in serie B.

Scoppia di salute, invece, la Lazio di Sven Goran Eriksson, uno che appare in Italia quattordici anni fa con il curriculum vitae di «integrallista della zona», ma che dopo tre lustri è più furbo di un napoletano e si fa bello con il vecchio motto del nostro calcio «prima di tutto la difesa, non è il massimo della vita e non sempre è una tattica vincente, ma intanto perdi poco». La Lazio, a dire il vero, da quando è diventata accorta e cinica, ovvero italiana, vince assai: otto successi nelle ultime nove partite, tra campionato (dove è in splendida rimonta, ora è quarta), coppa Uefa (promossa ai quarti di finale) e coppa Italia (semifinalista). «Vinciamo perché viviamo bene», ha sentenziato mastro Eriksson dopo il terzo successo nel derby, evviva, era ora che qualcuno dicesse che si può fare fortuna, nel calcio, oltre gli schemi, i miliardi, le diete e le astinenze.

Prendiamo nota, e intanto il settimo gol di Pavel Nedved in campionato vale oro puro. Una rete alla sua maniera, per il ceco, al minuto 40' del primo tempo: botta dal limite dell'area su pallone addomesticato da Rambaudi e spedito nel mucchio da Fuser. Poi, tutti sotto coperta, a difendere il vantaggio. Non era una Lazio in ghingheri, quella di ieri. Vestiva casual, con il redivivo Guerino Gottardi, rilanciato dal derby, a raccogliere legna a centrocampo, con Venturin, presidente dell'ordine dei gregari, a fare diga in mezzo al campo, con il sofferente Chamot (il malanno ai tendini sta diventando

## LAZIO-BOLOGNA 1-0

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Chamot, Rambaudi (32' st Marcolini), Fuser (48' st Lopez), Venturin, Nedved, Gottardi, Mancini.  
(22 Ballotta, 20 Grandoni, 26 Di Lello, 27 Laurentini, 9 Casiraghi).

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Torrisi (9' st Paganin), Mangone, Carnasciali, Magoni, Marocchi, Tarantino, Nervo (17' st Fontolan), Andersson, Kolyvanov (41' pt Baggio).  
(22 Brunner, 21 Dall'Igna, 23 Pavone, 29 Gentilini).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.

RETE: nel pt 42' Nedved.

NOTE: Angoli: 5-4 per la Lazio. Recupero: 2' e 4'. giornate di sole, spettatori: 40 mila. Al 41' del pt Kolyvanov, infortunatosi, ha lasciato il campo sostituito da Baggio. Ammoniti: Magoni, Andersson e Paramatti per gioco falloso, Mancini, Nesta e Nedved per proteste.

un problema) ad arrancare dietro a Nervo, con Fuser buttato nella mischia quando ancora il roddaggio al motore non era completato. Lacrime e sangue in nome degli illustri assenti: Casiraghi (in panchina), Boksic, Almedya, Favalli.

Sbarazzina, con i suoi jeans e la sua felpa, la Lazio ha chiuso i conti nel primo tempo, concedendosi una ripresa tutta sofferenza, nella quale il Bologna ha attaccato, ma non ha mai sfondato il muro. Quando al 44' Andersson si è ritrovato tra i piedi il pallone del pareggio (intelligente il velo di Fontolan), lo svedese ha ciccato come un principiante. Ulivieri, in piedi davanti alla panchina, ha mostrato i pugni. C'è anche un'ombra, su questa vittoria della Lazio, ha i contorni del rigore non concesso: mani galeotte di Negro nel primo tempo, nuovamente al 44' (minuto di crimini e misfatti), al centro dell'area piccola. Pairetto non ha avuto dubbi, «si continua» ha detto il placido fischietto torinese e, più tardi, a Marchegiani, Ulivieri e mezzo Bologna spiegherà «fallo involontario», sarà, in tivù, alla moviola, Negro è sembrato un po' furbo.

Rigore a parte, il Bologna avrebbe forse meritato il pareggio per la voglia di tornare a galla manifestata nella ripresa, ma dal gran correre è uscito solo quell'errore di Andersson e una legnata di Marocchi

all'8' (deviazione in angolo di Marchegiani). Baggio, bontà sua, si è concesso solo su punizione, la prima al 16' (palo sfiorato), la seconda al 50', in pieno recupero, ma il pallone è finito in curva e la Lazio ha ritrovato coraggio. Baggio ha giocchettato come gli accade negli ultimi tempi, piedi pieni di talento, magambe non certo di ferro.

Il consultivo finale ci dice che il Bologna ha centrato lo specchio della porta solo due volte: decisamente poco per salvare la pelle. La Lazio è stata più pericolosa: cinque tiri. Non molto, ma sufficiente per proseguire la sua corsa. Poteva anche farsigli risultato all'inglese, 2-0, ma Gottardi, lanciato in maniera magistrale da Mancini, ha tirato sul corpo di Sterchele, a quel punto mancavano appena sei minuti al «tutti sotto la doccia».

Non è stata una bella partita: novantasette minuti complessivi di gioco e appena cinquantacinque di calcio effettivo. Molti calciatori, in compenso: trenta falli ha subito la Lazio, diciotto il Bologna e infatti il bilancio degli ammoniti penalizza il Bologna in vista della partita-salvezza in programma domenica, avversario di turno l'Atalanta di Mondonico: lo svedese Andersson resterà in tribuna a meditare sulle sue cattiverie.

Stefano Boldrini



Baggio bloccato dalla difesa laziale

G. Calzuola/Asp

## LAZIO

### Venturin, potere ai gregari Nesta & Negro ok

Marchegiani 6: il Bologna bussa poche volte alla sua porta, ma quando Marocchi vuole sfondarla, il portiere laziale oppone le sue mani. Promosso.

Pancaro 5,5: confusionario. Nerva 6,5: ha il compito più difficile della partita, viaggiare dalle parti di Andersson, Nesta stravinca il duello.

Nervo 7: bravo e furbo, perché con quel tocco di mano che meritava il rigore salva invece la Lazio.

Chamot 5,5: il motore ha tre marce, Nervo lo fa soffrire, solo l'esperienza evita all'argentino un penoso naufragio.

Rambaudi 6: di solo sussulto, il pallone consegnato a Nedved per segnare, è un bel tocco, l'unico della sua partita anonima. Dal 30' st Marcolini sv.

Fuser 6: premiato dai tifosi prima della partita, torna dopo un infortunio e non può essere al massimo. Da tutto quello che ha. Dal 48' Lopez sv.

Venturin 6,5: principe dei gregari, è la diga del centrocampo. Bravissimo nelle chiusure e nei raddoppi.

Gottardi 6: il gol nel derby gli ha cambiato la vita: gioca a centrocampo, è sicuro di sé, sfiora il gol.

Mancini 6: partita di piccolo cabotaggio, ma inventa un paio di giocate che fanno bene alla vita.

Nedved 7: il gol partita. Decisivo. [S.B.]

## BOLOGNA

### Andersson perde l'appuntamento con il pareggio

Sterchele 5,5: forse siamo troppo esigenti, ma la sberla di Nedved non era assassina.

Carnasciali 6: tiene la posizione, ma è declinante. Paramatti 6: lottatore che ha nella buona volontà il suo colpo migliore. Ammonito.

Torrisi 6: un colpo ricevuto all'anca lo fa soffrire fino a quando, al 7' st, non viene sostituito. Entra Paganin 5,5: e pensare che era finito nel giro della Nazionale.

Mangone 5,5: c'è, ma si vede poco.

Tarantino 5,5: sfida mediocre con Rambaudi. Magoni 6: duello di chilometri e di recuperi con Venturin. Il bolognese non sfigura. Ammonito, chiede scusa.

Marocchi 6,5: esempio di dignità e di voglia di non macchiare una carriera, neppure ora che la pensione si avvicina.

Nervo 6: parte benissimo, poi il motore comincia a perdere colpi. Dal 15' st Fontolan 5,5: non era giornata.

Andersson 5: deve fare la boa, vabbè, però quando c'è da buttare il pallone dentro dovrebbe farlo e invece stecca.

Kolyvanov sv: liquidato da un calciatore di Pancaro. Dal 40' Baggio 5,5: piedi di zucchero e muscoli di seta. [S.B.]

Seconda vittoria consecutiva dei pugliesi che, dopo l'Inter, battono anche gli uomini di Galeone

# Il Bari vola, Napoli sempre più giù

BARI. Due gol ed il Napoli è quasi condannato alla serie B. Impietoso il verdetto barese per Galeone ed i suoi ragazzi che sicuramente non hanno lesinato impegno; ma l'impegno da solo serve a poco. Bisogna segnare, magari clinicamente come hanno fatto i biancorossi che Fascetti ha messo in campo con accortezza. Il Bari ha atteso che i napoletani si aprissero ed ha colpito in contropiede.

Le formazioni non hanno offerto alcun colpo di scena. Il Bari schiera Sala e Allback in sostituzione di Garzya e Masinga. Nel Napoli Rossitto prende il posto di Bellucci. Sotto il profilo tattico, i biancorossi si schierano con il libero; gli azzurri confermano il 4-4-2.

La prima azione degna di nota è al 18', quando Zambrotta si libera sulla fascia sinistra e crossa al centro per Sala che però si intestardisce nel dribbling e non vede un compagno smarcato al centro dell'area. Poi ci prova, debolmente senza effetto, Allback.

Il Napoli cerca di snidare il Bari facendo viaggiare la palla per linee oriz-

zontali, ma gli uomini di Fascetti chiudono e non mollano le punte. La svolta nel gioco napoletano la imprimono Turrini che decide di saltare il centrocampo palla al piede e in due occasioni riesce a servire Asanovic e Rossitto che non concretizzano. Il Napoli conquista il pallino del gioco, ma favorisce i contropiedi avversari.

All'attacco barese manca l'apporto di Guerrero, bloccato sistematicamente da Crasson e Baldini. Proprio su quest'ultimo commette un brutto fallo al 42' Guerrero che gli costa l'ammonizione. Due minuti dopo è Manighetti a finire sul tappeto dell'arbitro Tombolini per aver steso Goretto pochi metri fuori dall'area di rigore. Ne scaturisce una punizione battuta da Asanovic e tranquillamente bloccata da Mancini. Sul suo rilancio si chiude un primo tempo equilibrato.

La ripresa non porta grosse novità: il Bari è prudente, il Napoli spinge. Al 5' Goretto triangola con Protti e calcia di fino verso il palo lontano aggirando Mancini che osserva la palla sfio-

## BARI-NAPOLI 2-0

BARI: Mancini, De Rosa, Sala, Negrouz, Manighetti (10' st Marcolini), Volpi (36' st Bressan), Ingesson, De Ascentis, Zambrotta, Allback, Guerrero (14' st Olivares).  
(12 Gentili, 3 Sordo, 10 Doll, 23 Sassarini).

NAPOLI: Tagliatalata, Sergio, Baldini, Ayala, Crasson, Goretto, Altomare, Asanovic (32' st Allegrini), Rossitto, Turrini, Protti.  
(12 Di Fusco, 5 Facci, 11 Calderon, 13 Panarelli, 19 Scarfato, 29 Bruno).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

RETI: nel st 28' Marcolini, 49' Sala.

Note: Angoli: 3-2 per il Bari. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 33.000. Ammoniti: Guerrero, Manighetti e Sergio per gioco falloso; Sala per comportamento non regolamentare. Volpi al 35' del st è uscito in barella dopo uno scontro di gioco.

rare il palo e spegnersi sul fondo. La penetrazione del centrocampista azzurro conferma che il Napoli vuole giocare la partita fino in fondo, e certo ci riuscirebbe meglio se Protti non si facesse sempre chiudere da Negrouz. Fascetti prova a scompaginare le cose sostituendo Manighetti con

Marcolini per dare una maggiore spinta al centrocampo. Poi tocca ad Olivares sostituire Guerrero.

Il tecnico toscano azzecca soprattutto la prima mossa, giacché al 28' è proprio Marcolini, al suo esordio in A, ad andare in rete involandosi su lancio di Allback che finalizza un lun-

go rinvio di Negrouz. Contropiede classico. Il boato dei tifosi ha un vago sapore liberatorio: è passata la paura che potesse infrangersi il sogno iniziato a Milano.

Galeone prova a mettere una pezza facendo entrare Allegrini in sostituzione di uno spento Asanovic; mentre Fascetti è costretto a mandare in campo Bressan per Volpi, colpito duro ed uscito in barella.

La mossa dell'allenatore napoletano non porta a nulla, anzi. Al 46' Sala fa le prove del gol presentandosi tutto solo davanti a Tagliatalata; ma il numero uno napoletano, uscito al limite dell'area, prima smorza e poi blocca il tiro. Due minuti dopo non può però far nulla per bloccare il bel rasterra del difensore barese.

«Ora abbiamo il dovere morale di non mollare», dichiara amareggiato il portiere azzurro; mentre Fascetti incassa e ringrazia: «Fino a quando qualcuno ci farà segnare in contropiede noi continueremo a farlo».

Gianni Di Bari

## Marcolini esordio con lode

Mancini 6,5: sempre sicuro.

De Rosa 6,5: puntuale in copertura.

Sala 6,5: il gol fa dimenticare i limiti tecnici.

Negrouz 6,5: impedisce a Protti di entrare in partita.

Manighetti 6: Copre e rilancia con diligenza. Dal 55' Marcolini 7: segna all'esordio.

Volpi 6,5: ottima sponda centrale. Dal 83' Bressan 6: suo il servizio del 2° gol.

Ingesson 6: cuce attacco e difesa.

De Ascentis 6,5: punto di riferimento costante.

Zambrotta 6: con il passare del tempo si defila.

Allback 5,5: si rianima solo nella ripresa.

Guerrero 5: molto movimento per nulla. Dal 59' Olivares 6: alcun buoni spunti. [G. D.B.]

## Si salvano Goretto e Turrini

Tagliatalata 5,5: un pizzico di responsabilità sul secondo gol.

Sergio 4,5: copre poco.

Baldini 5: errore determinante sul primo gol.

Ayala 5: molto meglio in chiusura che in fase di rilancio.

Crasson 5: contrasta ma costruisce poco.

Goretto 6,5: buoni gli sganciamenti, è uno dei migliori in campo.

Altomare 5,5: primo tempo scialbo, ripresa decisamente migliore.

Asanovic 4,5: lento e poco conclusivo. Dal 58' Allegrini 6: velocità la manovra.

Rossitto 5: partita a fase alterna.

Turrini 6,5: ci prova fino alla fine.

Protti 4: assente. [G. D.B.]